

«CONDIZIONI INUMANE»

Chiusi dal governo di Tripoli tre centri di detenzione

Accolta la richiesta dell'Onu: liberati circa 1.500 reclusi (tra cui donne e bambini). Pronti a salpare

POLEMICA

A sinistra la nave Alan Kurdi, la nave della ong Sea Eye con a bordo 40 migranti soccorsi al largo della Libia e che sta facendo rotta su Lampedusa. A niente sono serviti i moniti dei ministri dell'Interno, Salvini, di quello dei Trasporti, Toninelli e del ministro della Difesa, Trenta. In basso migranti internati nei centri libici di detenzione

Il ministro dell'interno di Tripoli, Fathi Beshaga, ha ordinato la chiusura di tre centri di detenzione liberando fra i 1.000 e 1.500 migranti. Uno è quello bombardato di Tajoura agli inizi di luglio da dove erano già state liberate 350 persone. A bordo della nave Alan Kurdi, al largo di Lampedusa, ci sono due sopravvissuti, che sono subito salpati su un gommoni per arrivare in Italia.

I tre centri che chiuderanno i battenti sono tutti fuori della capitale dove ne rimangono attivi almeno quattro. Il vero problema è che le strutture di detenzione governative ancora in piedi sono piene ed i migranti intercettati dalla Guardia costiera cominciano a non venire più internati una volta riportati indietro. Il risultato è che il ministero della Difesa, che controlla le unità navali, protesta con il dicastero dell'Interno. E gli equipaggi cominciano a considerare inutile la caccia ai gommoni.

I centri chiusi oltre a Tajoura

sono quelli di Al Khoms e Misurata. Il primo era stato bombardato nella notte fra il 2 e 3 luglio provocando la morte di 53 migranti e il ferimento di 110. Tajoura è una roccaforte governativa bersaglio delle truppe del generale Haftar che arrancano, ma non mollano la morsa attorno a Tripoli. Nel centro erano detenuti 700 migranti.

Al Khoms è uno dei principali hub di partenza dei trafficanti, assieme a Garabulli ad est di Tripoli. Misurata, non molto distante, è la Sparta libica che garantisce con le sue milizie la sopravvivenza militare del governo Serraj. In gennaio fra Khoms e Misurata erano detenuti 930 migranti. A fine giugno i numeri ufficiali del centro di Kararim di Misurata contava 243 persone, ma spesso non vengono registrati tutti gli arrivi. Secondo l'Onu, la costola dell'Onu per le migrazioni, i migranti detenuti in Libia sarebbero solo 2777, ma i dati si riferiscono a 15 centri su 24 che dovrebbero essere ancora funzionanti anche in zone non controllate dal governo. Si stima che il numero reale sia di 5.000-6.000 internati, che rappresenta appena lo 0,1% dei 641.398 migranti presenti nel paese. In gran parte sono liberi anche se a rischio arresto e senza documenti. A Tripoli li incontri nelle piazzette e sotto i cavalcavia in attesa di un ingaggio quotidiano per lavori nell'edilizia o di fatica. Solo nella capitale sono oltre 120mila.

L'inviato speciale delle Nazioni Unite in Libia, Ghassan Salamè aveva chiesto la chiusura di tutti i centri di internamento dei migranti. Ieri le Ong impegnate in Libia hanno ribadito che «i centri devono essere chiusi e alle persone che sono trattenute vanno offerte alternative sicure e legali. I più a rischio vanno urgentemente evacuati dalle Nazioni unite verso paesi sicuri e, per questo, è necessario che le quote di riallocazioni in Europa siano aumentate». Nessun cenno ai rimpatri volontari a casa loro che l'Onu stava organizzando dai centri di detenzione. Nel 2018 sono stati quasi 17mila, ma solo 4829 quest'anno a causa dello scoppio ad aprile della guerra civile.

FBI



TO DI AUGUSTA

i profughi della Gregoretti:
due scafisti a bordo della nave

La nave Gregoretti sono sbarcati. Dopo qualche giorno nel porto di Augusta, il Viminale ha autorizzato lo sbarco dei 6 naufraghi salvati in quel tratto di mare che separa la Sicilia dalla Tunisia. Ma durante le operazioni di sbarco sono stati individuati due presunti scafisti che avrebbero «guidato» il viaggio in barca. La polizia di Ragusa infatti ha sottoposto a interrogatorio due natanti originari del Senegal e del Gambia. I due sono indagati per favoreggiamento dell'immigrazione irregolare. La Squadra Mobile di Ragusa e quella di Siracusa stanno cercando di raccogliere tutti gli indizi a carico dei due scafisti. I due sono stati di aver organizzato la traversata nel Mediterraneo. La Procura di Ragusa ha trasmesso gli atti alla procura di Siracusa